

Il graffio di Deaver e le raffinatezze di Karim Miské

Puntogiallo

di Marco Bertoldi

■ Aveva lasciato un po' d'amaro in bocca «Sarò la tua ombra» di Jeffery Deaver, ma ora il «maestro illusionista del thriller» torna ad alto livello con «La stanza della morte», nuova indagine dell'investigatore tetraplegico e della sua partner nella vita e nelle indagini Amelia Sachs (Rizzoli, pagine 592, euro 18,50). In cui i due danno la caccia ad un serial killer (e torturatore) prezzolato della Cia e forse finito fuori controllo reo di aver eliminato un cittadino Usa in prima linea nelle battaglie dei diritti dei popoli sudamericani. Il tema è scottante e lo è ancor di più dacché Deaver condanna pure la pratica della tortura come inutile ed entra nelle recenti polemiche sulle intercettazioni governative, accettandole.

Sempre di Deaver, e Rizzoli ma nella BUR economica (pagine 446, euro 4,90), «Il collezionista di ossa», l'ancor oggi eccellente thriller che ha fatto conoscere al mondo lui e i suoi due detective.

Decisamente interessante «Arab jazz» di Karim Miské (Eazi, pagine 314, euro 16), romanzo vincitore del Grand Prix de littérature policière 2012. Un polar multietnico e dalla scrittura accurata che parte dall'omicidio dall'apparenza rituale di una hostess a Parigi per parlare delle minoranze etniche e religiose che stanno diffondendosi nel mondo. Chi tra un poliziotto bretone comunista, la sua collega ebrea e il vicino subito sospetto Ahmed dipanerà la matassa?

